

IL PIANO B

La rivoluzione del sistema a favore di una vera riorganizzazione

Autori: **Andreas Popp e Rico Albrecht**

INTRODUZIONE

Immaginate se esistesse una tassa sul patrimonio. Questa tassa sarebbe graduata in base ai patrimoni in possesso, nel senso che se qualcuno possedesse due milioni di Euro, percepirebbe più entrate da questa tassa di un' altro che disporrebbe solo di un milione di Euro. E tutti gli altri senza nessun tipo di beni e ricchezze, dovrebbero pagare € 10.000,00 (diecimila) all'anno come imposta patrimoniale.

Siamo convinti che, se qualcuno proponesse ufficialmente una tassazione del genere, non riceverebbe un gran consenso da parte del popolo, a meno che non la si camuffi bene, creando un meccanismo che quasi nessuno è in grado di capire.

Stiamo subendo un meccanismo del genere già da parecchio tempo, solo che non si chiama tassa sul patrimonio, ma sistema monetario. Questo effetto è installato solidamente nel nostro sistema monetario, al di là di ogni ragionamento di politica fiscale. La struttura di questo sistema, all'epoca concepita intenzionalmente, crea una corrente finanziaria immensa ed in continua espansione, dal diligente al ricco. Questo trasferimento finanziario è una conseguenza sia di un sistema monetario basato sugli interessi, sia del modo di generare e di mettere in circolazione il denaro.

Oggi il tasso d'interesse, nascosta nei prezzi dei costi della vita, è pari al 40%. In un primo momento può sembrare esagerato, ma riflettendo, indipendentemente da svariate ricerche scientifiche che hanno portato a questo risultato, ognuno è in grado di arrivare per conto proprio alla stessa conclusione. Il solo costo dell'affitto di un' appartamento è composto quasi del tutto da interessi, ma sono contenuti anche nelle imposte e nei contributi. Gli interessi inoltre fanno aumentare i prezzi, perché chiunque sia coinvolto nella catena economica, è obbligato ad aggiungere tali costi nei prezzi finali, rendendo tutti i prodotti molto più costosi.

Un nucleo familiare medio spende ogni anno ca. € 25'000 per vivere e quindi paga € 10'000 di interessi anno dopo anno, sempre se non percepisce contemporaneamente anche delle entrate provenienti da interessi. I nuclei familiari che dispongono di un patrimonio investito da un minimo di € 500'000 a circa un milione di Euro, godono di redditi di capitale, con i quali riescono a sostenere i costi degli interessi senza dover lavorare per guadagnarli. Invece i nuclei familiari nullatenenti, devono comunque pagare gli interessi – anche se non si sono mai indebitati.

Più al di sotto della soglia critica del capitale ci si colloca, e più interessi, come “*contribuenti al netto*” si versano nel sistema degli interessi, e la domanda se si è indebitati o meno, incide solo sulla somma totale dei versamenti da effettuare. Invece più al di sopra della soglia critica si sta, e più reddito proveniente dagli interessi, senza prestazione in cambio, si riceve, come “*beneficiari degli interessi al netto*”. Gli afflussi finanziari crescono in relazione al proprio patrimonio, e, raggiunto per esempio il miliardo di Euro, si verifica una trasfusione finanziaria pari al valore di 50 case l'anno, trasfusione resa possibile grazie ad altri, i quali però non potranno usufruirne.

Il diritto a questa trasfusione finanziaria senza necessità di prestazione, viene salvaguardato dall'apparato statale delle nazioni, che impone ai cittadini le pretese e gli obblighi provenienti dal sistema finanziario (se necessario anche con la violenza). Lo Stato in questo senso non è un creatore, ma un tirapiedi del sistema finanziario. Tutti i funzionari e impiegati degli enti pubblici dovrebbero prendere coscienza dei compiti che assolvono e chiedersi a chi veramente appartiene la sovranità dello Stato. Appartiene secondo l'articolo 20 paragrafo 2 (Costituzione della Repubblica Federale Tedesca, BRD) al popolo o appartiene, in contraddizione, agli artefici del sistema finanziario?

Calcolando il flusso finanziario annuale complessivo in Germania, trasferito in tale modo da diligente a ricco, risulta un ordine di quantità di denaro che supera addirittura il bilancio Statale. Se 40 milioni nuclei familiari, con un costo di vita media di € 25'000, versano € 10'000 (tasso d'interesse al 40%) annue nel sistema finanziario, arriviamo ad una somma di 400 miliardi l'anno, una cifra significativa, di cui, per una volta, si dovrebbe parlarne seriamente invece di darla semplicemente per scontata.

Ora improvvisamente diventa chiaro quanto facilmente si potrebbero finanziare parecchie cose, una volta abrogato questo sistema di ripartizione, come per esempio l'abolizione di tutte le tasse e l'introduzione contemporanea di un reddito base incondizionato. La conseguente sparizione della burocrazia fiscale risulterebbe in una diminuzione del lavoro con un aumento parallelo dell'agiatezza, per ogni cittadino.

Invece no, questo argomento è tabù – almeno per i politici/sostenitori del sistema, raccomandati dai sovrani finanziari e dai proprietari dei mass media, ottenendo in cambio una poltroncina lucrosa sulla quale oggi siedono, e la quale perderebbero, in caso di tematizzazione del sistema degli interessi, ancora prima di pronunciare le parole “rilevanza sistemica”. Gli interessi sono una “*vacca sacra*” intoccabile, dalla quale in politica e nelle mass media si gira bene alla larga, anche se è l'unica vera causa dei sintomi della crisi finanziaria che si dirige verso di noi.

Il sistema monetario basato sugli interessi è il motore della redistribuzione da “*diligente a ricco*”. Ora però questo motore si sta impappinando e ce lo rivendono come *crisi finanziaria*. Ma abbiamo veramente una crisi finanziaria? La quantità di denaro esistente è superiore come mai! Non se ne può proprio parlare di mancanza di soldi! E neanche una crisi economica si può constatare, perché si produce più che mai! L'economia produce merci e servizi in sovrabbondanza. E nel contempo non si trovano quasi neanche più degli acquirenti per i prodotti forniti dall'economia. E questa si chiama crisi economica? Nessuna fabbrica è stata chiusa e tutti i negozi sono strapieni di articoli! Vere crisi economiche sono diverse e i nostri lettori attempati ancora si ricorderanno.

Una crisi esiste esclusivamente nel sistema di voler spingere la rimessa di denaro permanentemente verso l'alto. Il nostro sistema monetario a malapena riesce adempiere questa funzione, perché la redistribuzione è arrivata ad un livello, che con i mezzi di uno Stato di diritto non si riesce più a mantenere in piedi. Si stringe sempre di più il cappio intorno al collo dei contribuenti e si elimina, così per inciso, lo Stato di diritto, per allungare il più possibile il funzionamento di questo sistema, che dal punto di vista matematico, è destinato a fallire.

Senza alternativa siamo soltanto agli occhi di coloro, che godono dei privilegi per il semplice fatto di non rendere mai pubblica la questione del sistema. Gli esponenti politici di tutti i partiti proclamano come unica via d'uscita una continua crescita economica, perché attraverso i beni reali si sostiene l'incremento illimitato degli indebitamenti. Questo accade, appoggiato da tutte le coalizioni politiche del cosiddetto parlamento, senza riguardo per le conseguenze che avrà per tutti noi e per il mondo circostante.

Ma ora immaginiamo il crollo di questo sistema tra breve tempo. Cosa succede dopo? La probabilità è alta che l'élite ricominci da capo, riavviando lo stesso sistema, il quale, dopo due o tre generazioni, crollerebbe di nuovo. Oggi stiamo dunque davanti ad un bivio storico! E' in mano nostra manovrare gli scambi dei binari a favore di una vera riorganizzazione sociale, politica e finanziaria.

Il contenuto di questa riorganizzazione, e con quali mezzi si attua, è il tema nostro della **Wissensmanufaktur (manifattura della conoscenza)**.

1. LA SITUAZIONE ATTUALE

Prima di passare al piano B, che è composto dall'obiettivo aspirato e dalla via di realizzazione, vorremmo riassumere brevemente la situazione attuale e le relative cause dei sintomi osservati in

questo momento. Ciò è necessario, perché non possiamo certo ridisegnare un nuovo Stato da capo, ma dobbiamo considerare e integrare accuratamente le circostanze esistenti nella pianificazione.

Nel cosiddetto *pubblico*, cioè nella realtà virtuale, creata dai mass media e dai politici in forma di un'opinione pubblica, ci si meraviglia di tanto in tanto di alcuni avvenimenti, per i quali apparentemente non si trovano spiegazioni, anche se dei singoli sintomi si possono notare chiaramente.

Uno di questi è il divario tra *ricchi e poveri* che continua ad accentuarsi. Più precisamente si dovrebbe definire questo sviluppo come incremento di *ridistribuzione da diligente a ricco*, perché da gente povera che non lavora non si ottiene nulla. Solamente i diligenti hanno qualcosa da ridistribuire, cioè i frutti del proprio lavoro.

Il problema successivo si riconosce con l'indebitamento crescente. Ma invece di discutere della causa, tutti gli stati del mondo dovrebbero accelerare la crescita economica e riscuotere sempre più tasse, presumibilmente per fare qualcosa contro i debiti pubblici. Eterna crescita economica sarebbe l'unica via di soluzione che i media e i politici ci trasmettono, tralasciando sempre la questione di base del sistema. Viviamo una folle mania di crescita economica, anche se niente nella natura può crescere all'infinito, e il nostro pianeta ne porta i segni evidenti.

La *problematizzazione* del debito pubblico in realtà è una grande menzogna. La Germania avrebbe due bilioni di Euro di debiti. Ma con chi? Forse con gli Stati Uniti? Ma se anche loro hanno undici bilioni di Euro di debiti. Il Giappone ne avrebbe otto bilioni. Se facciamo la somma di tutti i debiti degli Stati del mondo, arriviamo ad una cifra di 32 (trentadue) bilioni di Euro, come debito *terrestre!* Ma con chi la Terra avrebbe tutti questi debiti? Sommando tutto insieme si constata che qualcosa non quadra quanto diffuso nell'opinione pubblica. Il trucco consiste nel oscurare sistematicamente i patrimoni esistenti reali su questa terra, contrapposti ai debiti. Non lasciamo in eredità solo dei debiti, ma anche delle ricchezze.

La vera causa che sta dietro alla redistribuzione da diligente a ricco, alla crescita dell'aumento dei debiti e dei beni, come anche alla mania di crescita economica, è un argomento assente nell'opinione pubblica diffusa: il sistema monetario basato sugli interessi! Il motivo per cui è così, è soprattutto il risultato di un'attuale struttura di potere, e in cima c'è una sorta di sistema. Noi della Wissensmanufaktur a questo sistema abbiamo assegnato il nome *danistacrazia*, tradotto grosso modo in *regime dell'usura*.

Danista in latino significa usura, usuraio, proliferazione. Questo nome è azzeccato al nostro sistema economico- sociale per vari motivi. Una funzione esponenziale di crescita è la conseguenza dell'effetto interessi, installato nel nostro sistema monetario. Debiti e patrimoni continuano a crescere – proliferare - sempre di più e sempre più velocemente. Il sistema stesso si comporta come una proliferazione, proliferando insaziabilmente. Ma anche all'interno del sistema c'è una proliferazione in forma di usura d'interessi. Con l'usura d'interessi non si intende solo un tasso d'interesse alto da usurai, ma qualsiasi tasso al di sopra dello zero, non importa quanto piccolo sia, perché dal punto di vista matematico, l'altezza del tasso incide solo sulla scala del tempo, sulla quale appaiono, a livello etico ed economico, i fenomeni biasimevoli attuali. Inoltre prolifera anche all'interno degli esseri umani, perché soffriamo tutti per le conseguenze del sistema, che può portare anche a delle proliferazioni interne.

La danistacrazia si manifesta anche come avidità e desiderio insaziabile di possedere ricchezze materiali. Tale ingordigia va di pari passo con il declino della cultura, del buon costume e morale, rafforzandosi ulteriormente grazie a questa situazione. La danistacrazia inoltre è incarnata in una potenza finanziaria internazionale e prevale su tutti gli Stati, forzando sempre di più il dominio globale dell'usura.

In cima alla gerarchia quindi esiste un sistema che domina gli esseri umani. In questo sistema ci sono anche svariati partecipanti – per lo più involontari – che giocano un determinato ruolo. Non

esistono però imperatori personificati come per esempio nella monarchia. Se vogliamo parlare dei danistacrati, lo siamo tutti quanti come piccole rotelle all'interno del sistema.

Direttamente sotto alla cima si collocano i mass media. Non bisogna essere degli scienziati in economia e comunicazione per constatare che avere un autorità storica e sul presente sia soprattutto una questione di soldi! Più ampia è la portata di trasmissione di un media e più costa. E' ovvio che l'opinione diffusa sta nelle mani di chi dispone dei miliardi necessari.

Citazione: *Fino al giorno d'oggi nella storia mondiale non è mai esistita una sorta di stampa libera. Ogni settimana sono pagato per tenere lontana la mia sincera opinione dal giornale per cui lavoro. Se pubblicassi il mio parere effettivo in un' edizione, sarei sospeso dal mio incarico entro 24 ore. L'affare del giornalista è distruggere la verità, mentire spudoratamente, alterare, diffamare, leccare i piedi dei Mammona e vendere il paese per il suo pane quotidiano. Siamo gli strumenti e i vassalli degli uomini ricchi dietro le quinte. Siamo le marionette, loro tirano i fili e noi balliamo. I nostri talenti, le nostre possibilità e le nostre vite sono proprietà di altri uomini. Siamo delle prostitute intellettuali.* (John Swinton 1829-1901, caporedattore della "New York Times", in occasione del suo discorso di commiato nel 1880).

Non c'è da aggiungere altro alla questione *stampa libera* nelle mass media. In seguito a questa affermazione, fatta più di 130 anni fa, non è migliorato praticamente nulla. I rappresentanti dei media spesso neanche si divertono ad omettere le propri opinioni e che si abusi di loro per motivi propagandistici evidenti. Ma chi è costretto a fare il ruffiano per via dei soldi, spesso non ha altra scelta. Il detto popolare tedesco riassume tutto: *"Di cui pane mangio, di cui canzone canto."* (*wes Brot ich ess, des Lied ich sing*). I media fundamentalmente hanno il compito, come strumenti del sistema, di conservare questo metodo e di pilotare il piano inferiore a loro.

SITUAZIONE ATTUALE

Sistema finanziario basato sugli interessi

- redistribuzione da diligente a ricco
- crescita esponenziale di averi di e debiti
- mania di crescita economica



Sul piano inferiore della gerarchia troviamo gli esponenti politici, una specie che non va suddivisa in vari partiti, ma piuttosto in due classi differenti. Gli uni sono talmente innocui che non ci arriveranno mai a comprendere e a compromettere il sistema a cui prestano servizio. La massa larga di farcitura parlamentare si classifica così: primariamente sono occupati a mascherare il fatto che non capiscono niente di quel che stanno facendo tutto il giorno. In questa cerchia volentieri si ascoltano *"le voci guida"* che suggeriscono dei *"buoni consigli"* da dietro le quinte.

Gli altri sono i politici leader, ai quali, previa selezione, si attribuiscono le capacità di possedere avidità ed astuzia a sufficienza. Dovrebbero essere a conoscenza che goderanno dei privilegi e dei vantaggi solamente servendo fedelmente il sistema, mendicando docilmente i soldi occorrenti per le loro carriere e per la fabbricazione delle opinioni compiacenti.

A noi della Wissensmanufaktur si pone spesso la domanda, perché non fondiamo un partito. La risposta è semplice. Non vogliamo operare nel sistema in forma di partito ma cambiare il sistema in

sé. Tanti partiti nuovi sognano le cose che potrebbero raggiungere ed ottenere, aspettando che l'opinione pubblica presti finalmente attenzione alle loro "belle idee". Ma l'architettura dell'opinione pubblica è uno strumento di potere, unicamente disposto a mantenere il sistema. Tanta brava gente che ha tentato di essere percepita in forma di partito, è purtroppo fallita o ha desistito, scoprendo il meccanismo vero e prendendo atto che i loro sforzi saranno inutili e senza speranza. Altri sono ancora in attesa della presa di coscienza di questo doloroso fatto.

Al piano inferiore dei media troviamo infine i sudditi del sistema, cioè noi tutti, uguale se ricchi, poveri o diligenti. A livello puramente materiale si potrebbe anche distinguere tra vincitori e perdenti della danistacrazia. Ma coloro che generalmente si individuano come vincitori, perché di mentalità superficiale e materialista, spesso e volentieri non sono felici neanche loro, anche se la loro decadenza apparentemente lo nasconde.

2. LA SITUAZIONE DEL TRAGUARDO

Nel tentativo di proporre una nuova concezione globale, si raccoglie spesso solo incomprendimento, quasi come una reazione di riflesso incondizionato, da parte di persone di tutti i ceti sociali e anche se tutti trarrebbero un gran beneficio e profitto. In parte è anche comprensibile, perché in questa vita frenetica di oggi nessuno si prende tempo per riflettere in profondità su possibili altre soluzioni. Oggi si è abituati, grazie al panorama che offrono i media, di stroncare in partenza tutto quello che non si riesce a presentare e a sbattere in faccia agli avversari, a livello di uno talk-show, in due frasi.

Chi vuole davvero comprendere questa riorganizzazione, ha bisogno innanzitutto di una grande capacità di immaginazione, perché bisogna prima passare oltre ai confini del sistema e liberarsi dal probabile "busto mentale" da esso prodotto.

La riorganizzazione si basa su quattro pilastri fondamentali e troppo spesso ancora, purtroppo, li si immaginano nel contesto attuale. Voler integrare un pilastro per volta nell'attuale sistema finanziario, giustamente si rifiuta come "irrealizzabile". Chi invece si libera dai limiti delle proprie riflessioni e possiede un modo di pensare "reticolato", comprenderà che una combinazione sensata degli elementi singoli in una organizzazione nuova è più che realizzabile e conduce tutta la società ad un livello di evoluzione più alto, lontano dalla mania di espansione economica e finanziaria.

SITUAZIONE DEL TRAGUARDO

<p>DENARO DINAMICO - di pubblica utilità - redistribuzione neutrale</p>	<p>REDDITO DI BASE INCONDIZIONATO - scollegamento del reddito percepito dal lavoro</p>
<p>DIRITTO FONDIARIO SOCIALE - risarcimento per tutti coloro che sono esclusi dall'utilizzo di fondi</p>	<p>LIBERA STAMPA - accesso facilitato per tutti ai media costosi</p>

Lo scopo della riorganizzazione è definire un nuovo sistema finanziario e soprattutto introdurlo veramente. I quattro pilastri si definiscono in: denaro dinamico (garanzia di circolazione), reddito di base incondizionato, diritto fondiario sociale e stampa libera.

Questi quattro componenti base del piano B, singolarmente introdotti, non sarebbero realizzabili, ma solo in combinazione utile e ragionevole all'interno di una cornice di una vera e propria riorganizzazione.

E' inutile voler spiegare i nessi profondi ad un moderatore di uno talk-show o ad un rappresentante/attore nel ruolo di cancelliere. Non ci vedrete, nonostante continui inviti, in uno delle trasmissioni con questi tipi di format. Il presupposto fondamentale di una discussione seria è la disponibilità di volersi confrontare veramente e voler discutere e comprendere profondamente le nostre riflessioni.

Inoltre è poco efficace rivolgersi Ai *rappresentanti* del vecchio sistema, se coloro che hanno il potere decisionale non sono nemmeno presenti.

Quando abbiamo introdotto il termine “piano B”, tanti, come prima reazione, hanno chiesto quale sia allora il “piano A”. Il piano A, dal punto di vista degli attori politici attuali, e diffusa all'opinione pubblica, non avrebbe alternativa. Il piano A contiene tutto quello che oggi è in atto e che è destinato a fallire. Questo è matematicamente certo e risultato logico una volta compreso il funzionamento esponenziale e la sua applicazione nel nostro sistema finanziario. Ognuno che è in grado di fare due conti sa, che un sistema finanziario basato sulla funzione esponenziale non può funzionare durevolmente.

A livello puramente tecnico il piano A è fallito da tempo. Il prolungamento, in cui oggi ci troviamo, avviene a spese di uno Stato di diritto. Più tempo si continua in questo modo, più si dovrà incrementare con nuove manovre di oppressione, altrettanto a livello esponenziale. Il proseguimento del piano A porta inevitabilmente ad una fase di fascismo, quando banche, gruppi, politici e stampa opprimono insieme e in collaborazione il popolo.

Il piano B è un'alternativa, che può essere attuato subito per condurre la società dal vecchio sistema pacificamente e ordinatamente al nuovo. E' probabile attuarlo anche quando il sistema attuale sarà fallito dopo la fase del fascismo. Prima avviene e prima tutte le condizioni di vita degli oppressi del sistema miglioreranno notevolmente. Speriamo fortemente che non dovremo arrivare al punto che soldati e poliziotti dovranno sparare alle persone, cosa che con il trattato di Lisbona è già stato disposto precauzionalmente. Risparmiamoci questa fase finale insensata!

2.1. IL DENARO DINAMICO

Essendo ormai noto il meccanismo di redistribuzione da diligente a ricco, risultato esclusivo del sistema monetario, al di là delle osservazioni politico-fiscali, naturalmente vogliamo comunicare anche la nostra soluzione favorita di un ordine monetario equo. Lo denominiamo “*il denaro dinamico*”. Questo sistema innanzitutto trae vantaggio per tutti ed è neutrale rispetto alla redistribuzione. Sarà garantito da un flusso di denaro, alternativo agli interessi, in forma di una “*tassa di circolazione*”. Le entrate di questa tassa andranno a favore della comunità, sollevandola dalle imposte e rendendo possibile l'emissione di un reddito di base incondizionato, il quale approfondiamo nel capitolo 2.3.

La privatizzazione del diritto di emettere il denaro collegato al peso degli interessi da pagare su tutto il denaro oggi in circolazione, è la causa fondamentale della nostra situazione attuale. Il privilegio incredibile che istituzioni private hanno circa il preteso di generare denaro di propria iniziativa e di chiedere degli interessi sui prestiti emessi, terminerà attraverso il *denaro dinamico*. Il monopolio dell'emissione di denaro sarà socializzato e il denaro emesso in circolazione sarà libero dal peso degli interessi. Per questo si assegna ad una banca centrale di pubblica utilità, doverosa nei confronti del benessere del popolo, la maestà sul denaro.

I detentori di questa proposta obiettano spesso con la motivazione dell'inflazione imminente se i “*governi*” ricevessero di colpo la maestà sulla produzione e stampa del denaro, perché da com'è noto, “*lo Stato*” non è in grado di gestire il denaro.

A questo punto si dovrà rispondere che anche oggi sotto il potere dei privati c'è l'inflazione. E poi non parliamo di concedere la maestà sul denaro ai nostri *rappresentanti/attori* di oggi. Per questo compito carico di responsabilità si necessita non di persone che sono saliti negativamente negli apparati di Stato più alti, ma persone che capiscono qualcosa in materia e soprattutto dimostrino di possedere certi criteri caratteriali che non si trovano nella classe politica più alta.

Un presupposto importante per la comprensione del *denaro dinamico* è quindi la definizione esatta dei concetti in modo che l'uso del vocabolario non produca degli equivoci. La maestà sul denaro non deve essere né in mano ai privati né in mano al governo. Unicamente appartiene al popolo e quindi allo Stato vero, da non confondere con il governo. La banca tedesca federale (Deutsche

Bundesbank) può servire come buon esempio, anche se non poteva agire liberamente a causa del legame con il dollaro. E poi è sbagliato sostenere per principio che lo Stato non sia in grado di gestire il denaro. La verità è che i *politici/attori*, incaricati alle condizioni d'oggi, non hanno capito il sistema finanziario e tramite il loro appoggio costringono lo Stato al iper-indebitamento.

Una banca centrale pubblica senza scopo di lucro è obbligata chiaramente a rappresentare gli interessi del popolo dello Stato e non gli interessi di un sistema bancario privilegiato privato.

Una garanzia di circolazione di denaro ha come effetto che il denaro continua a circolare anche senza gli interessi. Si può evitare facilmente il pagamento della tassa di circolazione, emettendo dei prestiti. La tassa, simile al pagamento di un parcheggio a ore, entra in vigore solamente dal momento che qualcuno ne impedisce il flusso, quando trattiene grandi somme all'economia reale. Questo spostamento dagli interessi ad una tassa di circolazione è il principio base dell'economia futura - indipendentemente dalla rielaborazione di diversi dettagli, risulta una liberazione dallo sviluppo esponenziale fatale. Appena il denaro scorre dalle entrate del funzionamento finanziario verso la comunità, invece che verso un monopolio privato di moneta, ne conseguono delle possibilità di finanziamenti a favore di servizi pubblici che oggi come oggi sono ancora inimmaginabili.

Alla domanda, chi mai volesse ancora prestare dei soldi senza ricevere gli interessi, si risponde facilmente: il guadagno corrispettivo dei soldi prestati è il mantenimento stesso dei soldi. La conseguenza è un sistema bancario completamente nuovo, il quale non produrrà nuovo denaro, ma negozia nel contesto di un nuovo servizio pubblico il capitale esistente come credito. I debitori dovranno, al posto degli interessi alti, assumersi solamente tutta, o anche parzialmente, la tassa di circolazione dei "*proprietari dei soldi*". Sotto questo punto di vista i debitori e i creditori si incontrano su un piano di parità, perché c'è un interesse in comune vero di stipulare un contratto di mutuo. All'istante si realizzeranno incredibili nuove invenzioni sensate, che falliscono sempre per il rifiuto di credito dal sistema vecchio.

Per innovazioni particolari, che aumentano il benessere della società, lo Stato stesso potrà prestare denaro ad imprenditori innovativi, generando a questo scopo nuovi soldi. L'obiezione di un' inflazione si estenua anche qui facilmente, perché ce l'avremmo in ogni caso, per il fatto che anche le banche generano nuovi soldi ogni volta che danno un nuovo credito. Oggi però la società non riceve nessun corrispettivo per la svalutazione del denaro. Ma se lo Stato acquisisse questo privilegio, ci sarebbe il vantaggio decisivo che le persone non dovranno più pagarci su le tasse, cioè se lo Stato (cioè noi tutti!) investisse in progetti di comune benessere e utilità.

Nel sistema attuale lo Stato deve chiedere dei soldi di produzione fresca creditizia alle banche e pagare interessi sempre più alti, per esempio se vuole investire in scienza, istruzione o infrastrutture. Si può semplicissimamente rinunciare a queste spese aggiuntive. Una piccola inflazione calcolata (non più alta di adesso) può essere "*riscossa*" come costo delle conquiste del genere al posto delle tasse. I proprietari di denaro si incolleranno ben volentieri questi costi, perché non favorisce la trasfusione finanziaria da diligente a ricco, ma innalza il benessere collettivo.

Un ulteriore effetto dei soldi in circolazione sarà la nascita di nuove invenzioni, le quali ci diminuiscono il lavoro, e questa è una paura ancora fortemente radicata nel nostro sistema. Anche qui approfondisco di più nel capitolo del reddito di base incondizionato, il quale appunto è solo fattibile e necessario in combinazione con il sistema finanziario nuovo.

Una banca centrale *pubblica* con il monopolio di emettere denaro cambia le nostre condizioni in modo così massiccio che tanti dei nostri banchieri ed economisti non riescono a capire i nostri concetti. E' da troppo tempo che la loro mente si muove esclusivamente entro i limiti del sistema vigente. La maggior parte dei nostri rappresentanti bancari non sono neanche a conoscenza che soli € 2000 (duemila) di risparmi dei clienti sono sufficienti per emettere dei prestiti di € 100'000 (centomila). Gli interessi dei soldi generati, basatisi unicamente su emissioni di debiti, rifluiscono verso i danistacrati del capitale, e dovranno essere ricavati tramite il lavoro del debitore.

Con il denaro dinamico invece si risparmiano gli interessi in modo tale che la società non solo avrà così tanti di quei mezzi a disposizione per finanziare un reddito di base incondizionato, ma addirittura si possono abolire tutte le tasse!

Ci sono altre obiezioni e pretesti contro il denaro senza interessi, che svaniscono da sé se ci si sforza un pochino, insieme alla buona volontà di dare spazio alla propria immaginazione, a comprendere questo nuovo sistema.

Guardiamo per esempio la preoccupazione che tanti azionisti potessero fuggirsi nell'acquisto dell'oro per evitare la tassa di circolazione. Lo potranno fare tranquillamente, perché il prezzo di mercato dei valori reali non gioca nessun ruolo nel funzionamento del sistema monetario nuovo, essendo parte dell'infrastruttura dell'economia popolare.

E' decisivo che il denaro, come istituzione giuridica in forma di mezzi di pagamento legali, continui, e più che mai, a fluire.

Anche alla domanda: “*ma chi presterà ancora denaro allo Stato se non riceve nessun tipo di interessi?*” si risponde facilmente: nessuno! E' così deve essere. Lo Stato non si indebita più, quindi la domanda è superflua.

L'unico pericolo serio è che grandi patrimoni si investiranno speculativamente in immobili e ne consegue un aumento dei prezzi enorme, impagabili per le persone che già adesso non hanno le possibilità di acquisto, ma che sarebbe un bene a cui tutti avrebbero diritto.

Se si introducesse il denaro dinamico, isolato da altri provvedimenti, questo sarebbe un reale pericolo e conseguenza.

A questo punto facciamo notare che il sistema nuovo è basato su quattro pilastri fondamentali che funzionano solo integrando gli uni con gli altri.

La questione si risolve con l'introduzione contemporanea del diritto sociale fondiario.

2.2. DIRITTO FONDIARIO SOCIALE

La richiesta nostra del rinnovo totale dell'attuale diritto romano sui fondi è una tematica molto delicata, perché all'istante si interpreta che si vogliono togliere dei beni di “*proprietà*”. E' importante rendersi conto, che ormai non esiste più nessun fondo e terra senza che sia indebitato, anche se questo fatto volentieri si tende a rimuovere.

Se per un tempo prolungato non si pagano più le imposte sugli immobili, arriva prima o poi il momento in cui si vede confiscato il proprio bene. Questa imposta la si considera purtroppo come “*volontà di Dio*”.

Il diritto fondiario sociale prevede anch'esso una forma di “*imposta sugli immobili*”. Questa imposta però non andrà, tramite il sistema degli interessi, verso le sfere alte, ma serve come risarcimento per coloro che non utilizzano un fondo.

Ogni fondo ha una rendita catastale che si può calcolare. Ma se un fondo non viene utilizzato non ha una rendita, non ha valore.

I soci del attuale sistema, ai quali confluiscono così tanti soldi in forma di introiti da interessi che non sanno più come spendere, investono volentieri in valori reali, e comprano allora dei fondi e degli immobili, lasciandoli allo stato brado ed inutilizzati. Volentieri si registrano addirittura come “*agricoltori*” per ricevere dei premi di ritiro da parte dell'istituto rappresentanti dei lobbisti, vale a dire *Commissione Unione Europea*. Anche questi giochi perfidi finiranno automaticamente nel nostro sistema di soluzione integrante.

Nel libro “*Der Währungs-Countdown*” di Andreas Popp (il conto alla rovescia della valuta) si espongono in modo trasparente tutti i dettagli della faccenda. Soprattutto si spiega una soluzione stando ancora nel vecchio sistema, perché un'imposta sull'utilizzo del fondo come risarcimento per altri di una regione, creerebbe inizialmente l'impulso di un imminente pericolo di ingiustizia. Siccome tanti proprietari hanno restituito o parzialmente o del tutto il debito con il proprio stipendio

di lavoro o con un' eredità, è poco probabile che saranno d'accordo a pagare un' imposta a non-proprietari che non comprovano un' avvenuta prestazione o dei fondamenti giuridici adeguati. Perciò è importante che questi proprietari siano esonerati dalla tassa sul fondo fino al momento in cui il valore del fondo sia recuperato. Mettiamo il caso che qualcuno possiede un fondo libero da debiti di un determinato valore. Questo valore viene registrato come credito che si riduce annualmente, levando l'importo della tassa sul fondo. Contemporaneamente però già si ricevono gli importi degli altri che utilizzano dei fondi, i quali non erano, o solo parzialmente, “liberi da debiti”.

Ci interessa soprattutto evitare di creare delle brutte ingiustizie, come per esempio gli espropri forzati e tutt'ora non chiariti (!), avvenuti dal 1946 al 1949 nella zona d'equipaggio sovietica, contro delle persone legalmente impeccabili. E' anche importante che non si scambii il diritto fondiario sociale con un contratto di gestione/affitto, il quale magari scadrebbe dopo 100 anni e lo si dovrà ridiscutere. La gente vuole una stabilità di progettazione della propria vita, e quella ci sarà. Non appena si comprendono tutti i nessi e gli ordini di questo tipo di diritto fondiario sociale, integrandoli con gli altri tre pilastri, ci si rende conto che in questo modo nessuno perderà nulla. Vale sia per *i ricchi* che per *i poveri*. Il denaro dinamico blocca semplicemente il trasferimento dal diligente al ricco, che ha come conseguenza una qualità di vita molto più alta per tutti (!) i partecipanti di questo sistema socio-economico.

Bisognerà ammettere che alcuni proprietari di grandi magazzini non manterranno più i loro fondi e li venderanno, perché non sono più utilizzabili come oggetti di speculazioni. Noi però crediamo che questo “prezzo” vale la candela, anche perché non si colpiscono persone in carne ed ossa, ma sono più che altro persone giuridiche come società per azioni e altre corporazioni che non sono “nate” ma sono state “fondate”.

Chi a questo punto obietterà che tanti immobili buttati così sul mercato creeranno un grande calo dei prezzi, bisognerà rispondere che la diminuzione dei prezzi degli immobili farà scendere soprattutto i costi degli affitti per tutti. Per centinaia di anni i proprietari dei fondi/immobili hanno ricevuto, senza dare nessuna prestazione in cambio, delle rendite speculative con i continui aumenti dei prezzi e una volta tanto gli si può anche chiedere di tollerare un abbassamento dei prezzi. E' un contributo spiegabile per la riduzione da diligente a ricco, perché l'abbassamento dei prezzi dei fondi ha come conseguenza anche l'abbassamento delle merci e porta quindi ad un aumento del benessere sociale.

Nel libro “*Der Währungs-Countdown*” si descrivono dettagliatamente i processi concreti, gestiti da due istituzioni: registro progettazione fondiaria e registro fondiario (ufficio catasto).

I provvedimenti per la ristrutturazione burocratica sono realizzabili senza grandi problemi, una volta che i cittadini avranno compreso il concetto intero.

2.3. IL REDDITO DI BASE INCONDIZIONATO

“*Chi crea lavoro è sociale*”. Così, o similmente, gridano i partiti con le loro propagande, cercando di catturarci con i loro manifesti di cattivo gusto e di un livello primitivo. Il messaggio sottinteso è che uomini e donne raggiungerebbero il massimo della loro felicità, se solo gli si permettessero di lavorare dalla mattina alla sera. La radice di questa convinzione si esprime nel dogma che ci è stato inculcato sin dall'infanzia: *Chi vuole guadagnare dei soldi, deve lavorare!*” Ci dovremmo chiedere invece, perché esiste gente che sfacchina tutta la vita senza arrivare mai a concludere o raggiungere nulla, mentre altri non hanno mai lavorato e si possono permettere di vivere nel lusso?

Le due parole lavoro e stipendio, nell'esposizione diffusa al pubblico, si collegano erroneamente. Eredi di dinastie ricche hanno, come si sa, possibilità diverse rispetto ai figli che da generazioni sono costretti a lavorare per vivere.

Non vogliamo incolpare gli eredi con queste affermazioni, i quali vivono di conseguenza al sistema vigente non lavorando. Il sistema a questo punto va analizzato in termini di giustizia. Consumare i patrimoni esistenti è legittimo. E' un' altra cosa invece, se la corrente monetaria continua a fluire permanentemente da un popolo lavoratore ai “*ricchi disoccupati*”, sintomo in continuo aumento al giorno d'oggi.

Se si continua la riflessione, giungiamo inevitabilmente allo stato “*Sao Paolo*”. Da una parte ci sono gli slums dei poveri e dall'altra ci sono i ghetti dei ricchi, barricati e sorvegliati da servizi di sicurezza. Anche un ricco, se riflettesse due secondi, arriverebbe alla conclusione che la qualità di una vita del genere lascia molto a desiderare.

Il successo proviene da “*succedere*”. Attraverso le prestazioni (fisici ed intellettuali) nasce il benessere e prima o poi si arriva al punto che le esigenze degli esseri umani sono largamente soddisfatte. Il problema di tale “*successo*” però, è, che tanti lavori non saranno più necessari. E mentre i frutti di tali successi affluiscono soltanto verso i con(se)duuttori della danistacrazia, gli incaricati delle prestazioni lavorative passeranno attraverso il setaccio una volta compiuto il lavoro. Uomini e macchine producono utili, ma gli utili si distribuiscono unilateralmente tra i possessori di capitale, i quali investono nel progresso tecnologico, per poi mandare sulla strada la gente che ha reso possibile questo successo. L'ingiustizia è semplice e comprensibile, anche se capovolge tutti i nostri paradigmi.

La gente essenzialmente non vuole avere un lavoro, ma uno stipendio. Per paura della disoccupazione nel frattempo sono nati tanti “*posti di lavoro/stipendi*” che non hanno nessun senso – al contrario. I lavori distruttivi nel nuovo sistema si possono semplicemente eliminare, perché il diritto di partecipazione ai beni collettivi persistono anche quando i lavori diventano superflui. Pensiamo alle persone impiegate negli uffici delle agenzie delle entrate, nelle industrie finanziarie, nel collaudo scientifico ecc., dove semplicemente sporcano della carta inutilmente; ma anche nell'industria sanitaria, con il principale scopo di dover (!) mantenere malate le persone per garantire il lavoro in questo settore. La lista si potrebbe integrare a lungo a volontà.

Con un pizzico di immaginazione comprendiamo presto che con molto meno lavoro tutti contemporaneamente goderebbero notevolmente di maggiore benessere.

Il nuovo sistema prevede un reddito di base incondizionato che non è da confondere con un *contributo sociale*. E' una *pretesa* collettiva di valori, creati dalle generazioni passate, di quali tutti devono poter usufruire e partecipare.

La meta delle attività economiche dovrebbe essere la **liberazione** dal lavoro!

L'obiezione favorita è ovviamente che una cosa del genere non sia finanziabile. Naturalmente non sarebbe finanziabile in Euro, ma in un ordine monetario completamente nuovo sì! Il compito del nostro sistema attuale è quello di trasferire permanentemente delle somme gigantesche di denaro dai diligenti ai ricchi, al di là di ogni logica tributario-politica e in questo contesto non rimane più nessun margine d'azione per considerare un reddito di base incondizionato.

Abbiamo calcolato che i nuclei familiari senza considerevoli patrimoni pagano annualmente € 10'000,00 (diecimila) in questo sistema basato sugli interessi ed interessi composti.

Lo spegnimento di questo meccanismo comporta una notevole diminuzione dei costi per finanziare il reddito di base incondizionato, essendo le famiglie sgravate di questi enormi pagamenti fissi.

Il rimanente finanziamento sarà facilmente attinto attraverso il sistema del denaro dinamico.

Un'altra obiezione frequente è quella che nessuno vorrà più lavorare. Non parliamo però di un reddito incondizionato da manager! E' uno stipendio base e sarà calcolato in modo che nessuno potrà più essere costretto a lavorare. Chi si è licenziato già nell'animo, lo potrà fare realmente! Soprattutto le madri che vogliono essere presenti nel compito più prezioso di questa terra, accudire ed educare i figli, rimanendo a casa, se lo desiderano, e inoltre, secondo noi, questa prestazione andrebbe integrata con un contributo extra. Alle madri in generale dovrebbe essere conferito nuovamente il più grande dei riconoscimenti dalla società. Ma torniamo alla considerazione che nessuno vorrà più lavorare. L'uomo per natura è ambizioso e di spontanea volontà tende a voler raggiungere sempre di più, anche se non ne ha bisogno. Dai sondaggi abbiamo rilevato che la maggior parte delle persone continuerebbe a lavorare. Anche la creatività aumenterebbe notevolmente una volta svanite le paure esistenziali.

E alla domanda “*ma chi farà poi il lavoro sporco e duro?*” si risponde facilmente. Tali attività saranno pagate di più e con ciò aumenterà già la giusta stima che meritano. Non è per niente logico

che un infermiera/e o un ingegnere guadagnano meno e non vengono stimati come qualcuno seduto dentro un palazzo di vetro, arricchendosi con menzogne e inganni alle spalle dei suoi simili.

Quel che oggi, dentro il sistema vigente, può sembrare idealistico, è assolutamente realizzabile in un nuovo sistema di questo tipo. Semplicemente si devono abbandonare i solchi consumati e fuorvianti mentali e non si deve commettere l'errore di considerare i pilastri da noi proposti isolatamente gli uni dagli altri. Volendo introdurne solo uno nel sistema vigente è fallimentare. Richiede una grande forza di immaginazione per comprendere questa nuova concezione di vita.

Il reddito di base incondizionato, insieme all'introduzione del denaro dinamico e del diritto sociale fondiario, si espone in modo del tutto rilassato. Dopo, finalmente, si riuscirà a realizzare anche il *diritto dell'uomo alla proprietà* prevedendo una partecipazione adeguata di ognuno al patrimonio raccolto dalle attività del popolo.

2.4 LIBERA STAMPA

La costruzione di una stampa libera, di primo impatto, può sembrare poco pertinente con l'argomento di un sistema economico-finanziario. Invece è un presupposto irrinunciabile. Se la maestà dell'opinione è in mano a coloro che gestiscono e dispongono dei capitali, imporranno di nuovo i loro interessi, tramite questo strumento di potere, di far confluire i capitali senza dare in cambio delle prestazioni. Per assicurare stabilmente un sistema monetario senza l'applicazione degli interessi, la **separazione dei poteri “capitale e stampa”** è assai più importante che la separazione dei tre poteri statali (in Germania sono: potere legislativo, potere giudiziario e potere esecutivo).

Da centinaia d'anni la nostra società non è mai riuscita a fondare un qualcosa come una stampa indipendente. Il potere dei media, cioè la maestà sull'opinione, sta in quelle poche mani, le quali dispongono dei miliardi necessari.

Il presunto interesse del capitale consiste ovviamente nell'imporre un sistema monetario basato sugli interessi, permettendo a poche persone di godersi una vita agiata senza dover lavorare e avendo a disposizione un introito immenso e smisurato di denaro proveniente da questi interessi. Le logiche ed inevitabili conseguenze di tali sforzi e tentativi, sono una maggiore spaccatura tra diligente e ricco, un'umanità coinvolta in sempre nuove guerre, sfruttamento sfrenato e senza scrupoli verso il nostro pianeta, causata dalla mania di crescita.

Queste distorsioni enormi, che nascono dal fatto che l'apparato gigantesco delle media è in mano al capitale, creano il chiaro presupposto dell'applicazione dell'articolo 14 della costituzione paragrafo 2: *“La proprietà impegna! Il suo uso nel contempo deve servire alla comunità.”* Nel paragrafo 3 si regolamenta inoltre che un esproprio è ammesso soltanto, se questo diventa indispensabile per il bene della comunità. Un risarcimento equilibrato e adeguato si concorda tra gli interessati, cioè la comunità e il soggetto in questione.

Per concepire una libera stampa è indispensabile chiedere l'applicazione di queste direttive della costituzione e intervenire sui diritti di proprietà del potere mediatico, quale *“architetto”* delle opinioni, nell'interesse della comunità. Ciò può avvenire se si apre l'accesso ai media alternativi - simile come con Telecom, la quale è obbligata a mettere la rete a disposizione ad altri gestori, come anche i gestori di elettricità e le ferrovie.

La realizzazione è possibile garantendo una sorta di *“bilanciamento mediatico”* delle frequenze ed aeree stampabili tra i creatori delle opinioni e dei media alternativi. Gli ultimi, altrimenti, fallirebbero subito alla *“biglietteria”* del capitale. In questo modo per la prima volta nella storia, si realizza la trasmissione e divulgazione di altre opinioni, e non solo quelle dei possessori dei capitali, attraverso la radio, la televisione e la stampa.

Il calcolo della percentuale delle risorse messe a disposizione si organizza in base al grado di diffusione del media relativo e che si adegua automaticamente. Un semplice, unico e trasparente

modello matematico lo regola automaticamente e in relazione alla portata dei media.

Il particolare vantaggio di questo modello matematico è la trasparenza per ogni parte. Questo processo - a differenza di una sorveglianza mediatica centralizzata- esclude anche l'abuso di potere e schieramenti di posizioni.

Ovviamente coloro che devono mettere a disposizione le strutture saranno risarciti. I risarcimenti dei proprietari privati avvengono tramite dei mezzi pubblici, i quali saranno preparati dalla banca centrale popolare. L'introduzione di una stampa libera quindi può avvenire solo in concomitanza con l'introduzione degli altri tre pilastri ed è finanziabile solo in quel caso. Così come per ogni pilastro del nuovo ordine, non si deve considerare la libera stampa isolatamente dagli altri e ne nel contesto dell'attuale sistema.

Un'eccezione è naturalmente la rete radiofonica di diritto pubblico, poiché già avrebbe il compito di fornire le informazioni e conoscenze in modo neutrale alla gente. In futuro le carriere politiche si svilupperanno in tutt'altro modo e il tipo politico di oggi, sotto l'influenza del capitale e dei mass media privati, diventerà un modello fuori moda e in esaurimento. In questo modo il controllo dei media di pubblico diritto capiterà spontaneamente in mani più obiettive.

Un sistema complessivo solido come effettiva riorganizzazione

La combinazione di questi quattro componenti crea un vero ordine sociale nuovo, rendendo possibile l'abolizione di tutte le tasse, il reddito di base incondizionato e una riduzione notevole di tempo lavorativo.

Questi obiettivi, dal punto di vista attuale, suonano piuttosto ambiziosi, magari idealistici. Ricordiamoci però che oggi, in media, un nucleo familiare senza notevoli patrimoni, è **obbligato** a trasferire € **10'000,00 (diecimila)** annue nelle casse del sistema degli interessi. E' ovvio il potenziale che si sprigiona una volta spenta la corrente del capitale dal diligente al ricco.

Naturalmente sarà ancora legittimo chiedere delle tasse che hanno senso per guidare alcuni processi (la parola tasse in tedesco significa guidare, pilotare, dirigere). Lo scopo all'origine infatti non era furto, ma pilotaggio, e si promuovevano alcuni comportamenti utili alla comunità e alla natura, mentre quelli dannosi si tassavano.

Chi a questo punto ancora obietta che, abolendo le tasse, si rendono disoccupati i tanti commercialisti e consulenti fiscali, è pregato di ristudiare bene i quattro componenti del sistema, specialmente il capitolo del "*reddito di base incondizionato*". Potremmo permetterci di pagare degli stipendi **come minimo** della stessa portata di oggi a tutti i commercialisti e consulenti fiscali, come a tutte le persone che sono costrette ad occuparsi dell'amministrazione insensata di un inutile sistema fiscale. Anche se mandassimo tutti in vacanze eterne e retribuite, non si ridurrebbe la quantità di beni e servizi che la nostra economia popolare produce, al contrario, aumenterebbe, perché la parte produttiva della popolazione sarà sgravata da burocrazie e formalità inutili e non sarà continuamente impedita nel suo vero lavoro.

Oggi le persone produttive forniscono già servizi e beni alle persone non-produttive (che però lavorano duramente!). E coloro che dalla mattina alla sera combattono con moduli e scartoffie non provano neanche minimamente la più piccola soddisfazione nel fare una cosa così inutile. Possono - se vogliono e se proprio hanno bisogno di un'occupazione - fare un lavoro produttivo nel loro tempo libero e sgravare i manuali, i quali saranno contenti se nelle nuove condizioni qualcuno li solleva da un po' di fatica.

L'effettiva riorganizzazione ridefinirà per la prima volta nella storia il significato di **disoccupazione**, cioè non come catastrofe ma come **conquista**, aspirata da tutti. Meno lavoro con più benessere, fine della mania di crescita e una vita in armonia con i nostri simili e con il nostro pianeta limitato, sono un'alternativa realistica per l'era post-capitalismo, la quale potremmo denominare anche l'era dell'umanesimo.

3. LA VIA VERSO LA META

3.1. Le basi

A momenti affoghiamo nell'enorme scelta di sistemi economici e finanziari alternativi nelle librerie e su internet. Ci contattano anche quotidianamente persone che desiderano presentarci altri modelli innovativi. Però non ci mancano i modelli per il futuro. Ci mancano le possibilità di azione per realizzarli. Le librerie sono piene di teorie, coperte di polvere, e non lo consideriamo nostro compito aggiungerne un'altra.

Adesso è ora di agire! Si tratta di una via realistica, collegando lo stato attuale con la meta desiderata. La finestra temporale del crollo dell'attuale sistema finanziario si restringe e c'è il grande pericolo che le stesse strutture di potere dopo ricomincino da capo con l'identico sistema, e lo sfruttamento delle persone e della terra avanzerebbe per ulteriori generazioni.

Ci era molto a cuore, elaborando il piano B, di integrare l'importante aspetto della realizzazione. Il piano B non solo mostra un futuro sistema, ma soprattutto contiene dei provvedimenti concreti, la via verso la meta. Facciamo ora il passo decisivo e cominciamo. Ovviamente non ci rivolgiamo agli attori politici e non cerchiamo di conquistare il loro benessere, anche se siamo obbligati a fare un tentativo in questa direzione nel rispetto delle direttive della costituzione.

I due punti fondamentali, affinché questo sistema globale non rimanga solo teoria, ma si trasformi in un'effettiva riorganizzazione, è la fondazione di una banca centrale pubblica, con il monopolio di generare ed emettere denaro, e la cancellazione del cosiddetto debito pubblico. Per questi due punti ci attiviamo da noi con i provvedimenti necessari.

Nel contesto del denaro dinamico si sposta il diritto di emissione monetaria verso la banca centrale pubblica. Generare denaro attraverso i crediti emessi da banche commerciali non sarà più possibile e il compito delle banche si riconcentrerà su questioni come offerta e domanda di capitale. L'incremento dell'indebitamento statale sarà fermato.

Si procederà finalmente all'eliminazione del debito pubblico. Ci sono principalmente tre possibilità:

La proposta degli attori/politici è restituire l'intero debito. E' pressoché inimmaginabile con quali rappresaglie lo Stato voglia togliere ai contribuenti due bilioni di Euro, solo per trasferire poi le somme a delle banche e a dei ricchi. Ma a parte questo, tale metodo si esclude da se, perché è matematicamente e tecnicamente impossibile. Siccome tutto il denaro è stato generato creando dei debiti, il tentativo di restituire il denaro ridurrebbe all'istante la quantità di denaro in circolazione. L'economia crollerebbe a causa di mancanza di un mezzo di scambio. Una sofferenza inutile sarebbe la conseguenza.

Siccome la restituzione è esclusa come possibilità, si pone la questione dell'estinzione del debito il che significherebbe la bancarotta dello Stato. Una bancarotta non è così drammatica come ci viene raccontato, dipende solo da come la si gestisce. Tutti gli Stati andati in bancarotta (anche più volte) nella storia, non sono mica spariti dall'atlante. Solo il metodo sbagliato di gestire l'annullamento del debito porta alla sofferenza. Beni e servizi esistono a sufficienza. L'economia fisica non sarà minimamente toccata, se si usa il metodo giusto.

La restituzione del debito quindi è impossibile e una cancellazione con un metodo sbagliato metterebbe in pericolo l'ordine pubblico e il benessere. Si pone allora la questione, quale sia il metodo giusto, nel rispetto di tutti e mantenendo la calma e l'ordine come anche la funzionalità economica.

Il metodo che sdebita ma non espropria il popolo consiste nel convertire le obbligazioni di Stato, sotto l'abolizione degli interessi, in mezzi di pagamento legali. Un esempio: chi oggi ha investito i

propri risparmi in obbligazioni di Stato, non perde i risparmi come avviene in una bancarotta incontrollata, ma riceve tramite questa conversione il corrispettivo utile identico, o meglio ancora, si genera denaro come controvalore delle obbligazioni.

Giunti a questo punto scatterà immediatamente nei rappresentanti, condizionati dal sistema vecchio, il riflesso “*inflazione*”. Ma è matematicamente logico che un mantenimento del vecchio sistema provoca un'inflazione molto maggiore. Momentaneamente le somme dei debiti e le quantità di denaro crescono in modo esponenziale. Sono costretti ad allontanarsi sempre di più dall'economia reale, la quale a lungo termine non è assolutamente in grado di crescere in modo esponenziale. E' vero che una conversione delle obbligazioni statali in utili avrebbe la conseguenza di un'espansione della quantità di denaro. Ma succederebbe una sola volta, mentre nel sistema attuale l'inflazione deve proseguire all'infinito.

L'effetto inflazionistico quindi sarà molto più blando e più stabile. Rimane la questione dell'effetto a breve termine sui prezzi di mercato per i consumatori. E' da tenere conto che i soldi investiti in obbligazioni di Stato, per il semplice fatto che saranno convertiti in utili, non hanno un effetto immediato in domande di mercato corrispondenti. Questi capitali sono patrimoni di risparmio che non erano previsti per il loro consumo a breve termine, ma intesi come approvvigionamenti.

Si menziona inoltre che non sarà convertito il debito complessivo dello Stato in utili, ma solo la parte degli effettivi risparmi. L'estinzione dei debiti, provenienti esclusivamente dalla moneta scritturale emessa da banche commerciali, non era neanche mai prevista, perché lo scopo unico era di tirare fuori dalle tasche dei contribuenti i soldi degli interessi. Tale parte di debito pubblico può essere annullato senza problemi e senza conseguenze sull'economia, perché assenti da reali fondamenti.

Vogliamo onorare a questo punto anche l'inventore di questo metodo di estinzione dei debiti statali. Si chiama Gottfried Feder (1883-1941), il quale pubblicò la sua idea nel 1919 nel “*Manifesto per la rottura della schiavitù degli interessi*” (*Manifest zur Brechung der Zinsknechtschaft*). Ancora oggi si collega purtroppo questo grande teoretico economico al nazionalismo sociale, anche se dal 1933 non aveva più nessun ruolo e fu combattuto contemporaneamente dai capitalisti, dai comunisti e dai rappresentanti del socialismo nazionale.

L'introduzione di una banca centrale pubblica con il monopolio di emettere e generare denaro e l'estinzione del debito pubblico, sono i presupposti per passare in una riorganizzazione socio-economica. Arriviamo ai provvedimenti concreti.

3.2. La realizzazione

Non pretendiamo nulla dagli attori/politici. Sarebbe stupido chiedere ad un attore di un telefilm nel ruolo di un medico come eseguire un trapianto di cuore, anche se probabilmente esso accetterebbe pure! Chi scambia un attore con il ruolo che rappresenta, si rivolgerà probabilmente anche ad Angela Merkel come cancelliera, pretendendo da lei che ci tiri fuori dai guai (detta educatamente). Non è in grado di farlo e non è neanche il suo compito. Le mancano - come a tutti gli attori/politici - le competenze necessarie, sia a livello del settore di materia sia a livello decisionale.

Non preghiamo nessuno delle marionette della danistacrazia di fare qualsiasi cosa, lo facciamo da soli. Ciò nonostante, come primo passo, e per rispettare le direttive della costituzione, metteremo i politici davanti ad una decisione, che indicherà se le nostre analisi sono corrette. Potrebbe anche essere che ci siamo sbagliati. Forse non esiste nessuna danistacrazia, ma una democrazia funzionante alla perfezione e i politici non aspettano altro che qualcuno gli presenti finalmente un progetto come il nostro per vararlo al più presto come all'epoca il pacchetto salvataggio “*senza alternative*” che hanno approvato sulle spalle della gente.

Secondo la costituzione articolo 20 paragrafo 2 la sovranità appartiene al popolo. Di fronte a questo esiste un sistema finanziario che per la stragrande maggioranza dei cittadini non porta nessun

profitto. Se si impongono al popolo dei pacchetti salvataggio, sostenendo che non ci siano “*alternative*”, vuol dire che il potere statale non appartiene al popolo. Le direttive della costituzione in questo caso sono già state violate.

Si pone la domanda cosa succederebbe se si introducesse una proposta di legge al parlamento su un nuovo sistema finanziario che giovi al popolo. Gli effetti di un passo del genere non sono prevedibili, ma i passi successivi esigono che lo si tenta.

Siamo momentaneamente attivi a trasformare i fondamenti e i provvedimenti a favore di una riorganizzazione in disegni di legge, per farli passare inosservatamente al parlamento allo stesso modo come fanno tutti i giorni i lobbisti del nostro sistema finanziario.

Non ci mancano i contatti necessari con dei delegati. Ci infiliamo nel ruolo dei lobbisti. La differenza dai soliti lobbisti è che ci permettiamo di chiamarci *lobbisti del popolo*, perché se entrasse in vigore questa riorganizzazione, ne approfitterebbe l'intero popolo.

“*Il popolo lobbista?*” Non è mai avvenuto nella storia della Repubblica Tedesca Federale. Vogliamo a questo punto anche frenare le speranze. L'idea che il parlamento aderisca al popolo sembra anche a noi illusorio. Le persone che giocano a “*governo*” non ci sembrano capaci di una simile assunzione di potere. Quindi non ci contiamo che le nostre proposte legislative saranno varate così velocemente e senza esaminarle come i loro provvedimenti a favore di un' esproprio del popolo tedesco. Se invece sì, saremmo contenti di esserci sbagliati e non ci disturberebbe affatto, al contrario, le meta sarebbe raggiunta ancora prima e ci risparmierebbero degli ulteriori passi da intraprendere.

Dopo il fallimento possibile dei nostri tentativi in buona fede, si induriranno naturalmente i fronti e di conseguenza i provvedimenti.

Secondo la costituzione articolo 146 vale: *Questa costituzione [...] perde la sua validità dal giorno in cui una nuova costituzione entrerà in vigore dietro decisione libera del popolo tedesco. Le direttive legislative per la realizzazione di una decisione del genere ancora non sono esistenti, ma ci stiamo lavorando.*

Se fallissero anche questi tentativi, e purtroppo partiamo da questo presupposto, considerando ancora un potere unico il capitale, i media e la politica, rimarrebbe a questo punto solo la possibilità di assistere al crollo passivamente. Il sistema degli interessi porterebbe la faccenda al suo culmine catastrofico. Dei pagamenti di tasse e di interessi esponenziali teoricamente possono essere ottenuti con la forza solo fino al momento in cui superano il PIL, che cresce linearmente, ed è un fatto matematicamente inevitabile. Questo sarebbe veramente l'ultimissimo momento prima della fine programmata del sistema.

Prima di arrivare alla fine, i poteri sempre crescenti tra banche, gruppi, media e servi-politici, dovranno eseguire dei provvedimenti di oppressione sempre maggiori contro il popolo. Il trattato di Lisbona fa temere il peggio. Questo tempo lo chiamiamo fascismo e avanza insieme alla rimozione sempre più drastica dell'ordine costituzionale.

L'ufficio per la salvaguardia costituzionale, e tutti gli altri incaricati “*al servizio*” dello Stato, sono invitati, considerando questo sviluppo irreversibile, di essere a servizio del vero Stato, cioè degli esseri umani, e non di questo sistema fallace con i suoi aggregati. Hanno il dovere di impedire l'eliminazione dell'ordine costituzionale, iniziata momentaneamente da Bruxelles, Berlino e Karlsruhe.

Non speriamo di dover completare la fase del fascismo. Ma viste le circostanze dei fatti, purtroppo questa è la nostra prognosi. Perciò abbiamo elaborato dei provvedimenti appositi anche per questo stadio.

Secondo la costituzione articolo 20 paragrafo 4 è definito: “*Tutti i tedeschi hanno diritto di porre resistenza contro chiunque che intraprenda l'abolizione dell'ordine costituzionale, se non sussiste*

nessun altro rimedio.”

“*L'altro rimedio*” prescritto dalla costituzione l'abbiamo dunque appena descritto. Per quanto riguarda la realizzazione, l'abbiamo già cominciata. Se questi provvedimenti fallissero, resterebbe principalmente solo la questione, se la rivoluzione contro il sistema da parte delle persone si svolgerà violentemente o pacificamente.

La Wissensmanufaktur appoggia naturalmente la versione pacifica. Il metodo della resistenza però deve essere approfondito bene e bisogna tenere conto che delle adesioni di maggioranze, in mancanza di sostegno mediatico, sono illusorie. Abbiamo quindi bisogno di una via, in cui basta se anche solo il 5% della popolazione collabori. E' un potenziale realistico e raggiungibile, nonostante le circostanze sfavorevoli. Se ci fosse una libera stampa, si potrebbe fondare anche un partito e tentare un cambiamento sensato tramite delle elezioni, ma purtroppo questa strada è sbarrata.

A questo punto sorge la domanda, cosa concretamente ognuno può fare già da oggi. Questo argomento è trattato dettagliatamente su www.wissensmanufaktur.net/steuerboykott (“*Boicottaggio fiscale*” di Rico Albrecht), e i metodi di resistenza attiva e passiva sono stati elaborati senza mezzi termini e in modo comprensibile.

LA PROSPETTIVA

Una funzione esponenziale può avere anche degli effetti positivi, cioè l'evento, in cui sempre più persone comprendono i collegamenti e si uniscono a favore di una svolta. Ancora sono poche le persone che lentamente si stanno svegliando, ma stanno aumentando costantemente, e questo processo va in un'unica direzione. Se non ci lasciamo dividere in questa fase importante e non ci disperdiamo nei dettagli dei vari modelli di soluzione, abbiamo una buona possibilità che il sistema vecchio, in questo momento di bivio storico, non sarà ripristinato da capo. Dipende da noi danistacrati! Incontriamoci e lavoriamo insieme per porre FINE a questa follia! E' nelle nostre mani imboccare la strada prima all'imminente crollo, verso una riorganizzazione effettiva.

I nostri discendenti ci saranno grati!

Vostri **Andreas Popp** e **Rico Albrecht**, novembre 2011